

Ancora troppi nodi da sciogliere: aule, mezzi pubblici e quel 15% di insegnanti che non si vaccina

# Dalle mascherine agli orari La scuola riparte come nel 2020

Il ritorno a scuola, dopo l'estate dei vaccini, rischia di non essere tanto diverso da quello passato. Entro il 30 settembre avremo raggiunto l'80% della popolazione vaccinata, assicura il commissario Figliuolo, ma per studenti e insegnanti il film sarà simile a quello del 2020. Si tornerà in aula con misurazione della temperatura, mascherine per tutti gli studenti dai 6 anni in su, banchi singoli, orari di ingresso e uscita scaglionati, lezioni solo in classi/locali che possano garantire il distanziamento e tutte le procedure sulle quarantene in caso di ragazzo o docente positivo. È quanto suggerito dal Comitato tecnico scientifico, in un parere al Ministero dell'Istruzione sull'inizio del prossimo anno scolastico. "Le misure dovrebbero essere le stesse previste all'inizio del precedente", hanno auspicato gli esperti, come riportato oggi da diversi quotidiani.

Il Cts sottolinea che il ritorno in classe coincide con un periodo critico dell'andamento epidemiologico della pandemia: è vero che le vaccinazioni faranno calare la diffusione del virus, ma quasi il 30% del personale scolastico ancora non è vaccinato; inoltre l'effetto delle nuove varianti sui contagi, le imprevedibili conseguenze delle riaperture estive e delle vacanze chissà troppo spensierate, il ritorno massiccio in locali al chiuso di milioni tra studenti e professori, po-

trebbero creare le condizioni per un mix esplosivo da terza ondata proprio con l'inizio della stagione autunnale.

Il Cts suggerisce dunque di essere prudenti. Nel caso le cose dovessero andare bene, ci sarà tempo, poi, di allentare le misure gradualmente.

Per la scuola - vaccini a parte - restano tutti i nodi dell'anno scorso. Il principale, è quello dei mezzi pubblici. Ma torna anche il problema della aule più capienti da trovare, delle percentuali sulla didattica a distanza da applicare. Gli esperti auspicano che il governo individui subito le misure per gli istituti a seconda della zona di rischio in cui si troveranno.

A rilanciare l'allarme è anche l'ex coordinatore del Cts, Agostino Miozzo. In Italia, sottolinea in un'intervista su *La Stampa*, a livello di andamento della campagna vaccinale "abbiamo più di 2 milioni e mezzo di over 60 ancora in attesa di vaccinazione, è un vulnus molto serio di fronte all'arrivo della variante Delta". "E mi chiedo - aggiunge -: quanti di questi sono operatori scolastici? Sappiamo che circa il 15% del personale scolastico, oltre 200mila persone, non ha ricevuto nemmeno una dose. I più anziani tra loro rischiano conseguenze serie in caso di focolai a scuola. È un problema che va affrontato subito".

A confermare gli allarmi sul fronte della

scuola è la Fondazione **Gimbe**, che rileva - nella fascia 12-19 - un 82,6% di studenti non vaccinati. "Se non si interviene in questi mesi estivi - avverte il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta** - le problematiche saranno le stesse dell'anno scorso. A maggior ragione la vaccinazione è un'arma che dovrebbe essere utilizzata".

Se le Regioni effettuano il tracciamento, fanno il sequenziamento e se si proteggono anziani e fragili con due dosi di vaccino, secondo le stime di **Gimbe**, nelle prossime settimane ci sarà un aumento dei contagi ma non di ricoveri e decessi. "Il nostro tallone d'Achille in questo momento - aggiunge Cartabellotta - è rappresentato dai 2,5 milioni di over 60 non vaccinati, ma anche da coloro che hanno fatto solo una dose. Per questo dobbiamo accelerare con le seconde dosi".

**Ilaria Storti**



Peso:52%